

Calendario Liturgico dal 31 Gennaio al 7 Febbraio 2021

† Domenica 31 Gennaio Domenica IV	ORE 08,00	Suor Ignazia Surcis e fam.
	ORE 09,15	Cannas Fortunato
	ORE 10,30	Per il Popolo
Lunedì 1 Febbraio Feria della IV settimana	ORE 16,30	Santo Rosario
	ORE 17,00	Congiu Rosanna (6° m)
Martedì 2 Febbraio Presentazione del Signore, festa	ORE 16,30	Santo Rosario
	ORE 17,00	Santa Messa - Sa Candelora
Mercoledì 3 Febbraio Feria della IV settimana	ORE 16,30	Santo Rosario
	ORE 17,00	Santa Messa in onore di S. Biagio V.M.
Giovedì 4 Febbraio Feria della IV settimana	ORE 16,30	Santo Rosario
	ORE 17,00	Monni Maria
Venerdì 5 Febbraio S. Agata, vergine e martire, <i>memoria</i>	6° Primo Venerdì del mese	
	ORE 08,30	Santa Messa Sacro cuore - Esposizione Santissimo - Santo Rosario - Confessioni
	ORE 15,30	Esposizione Santissimo - Confessioni
	ORE 16,30	Santo Rosario
	ORE 17,00	Santa Messa : Pau Mariangela (3° m..)
Sabato 6 Febbraio Ss. Paolo Miki e compagni martiri, <i>memoria</i>	ORE 16,30	Santo Rosario
	ORE 17,00	Zuncheddu Giuseppe
	ORE 18,30	Gessa Giuseppe
† Domenica 7 Febbraio Domenica V	ORE 08,00	Ringraziamento
	ORE 09,15	Mucelli Teresa e Caria Pasquale
	ORE 10,30	Per il Popolo



Parrocchia di Burcei Nostra Signora di Monserrato



Settimana dal 31 Gennaio al 7 Febbraio 2021

IV Domenica del Tempo Ordinario

31 Gennaio 2021

(Lez. Fest. Dt 18,15-20; Sal 94; 1 Cor 7,32-35; Mc 1,21b-28)

“ Cristo, mia dolce rovina”

Quel sabato, nella sinagoga di Cafarnao, ci si accorse subito di trovarsi di fronte a uno che parlava a vanvera. Le parole che uscivano dalla bocca di Gesù avevano uno spessore impareggiabile, un'autorità senza eguali: erano in grado di alimentare la vita di tanti perché nascevano da una relazione, quella col Padre suo, la cui volontà era diventata suo cibo quotidiano. Quelle parole aprivano a sensi reconditi, indicavano l'oltre di ogni cosa, permettevano di non vivere ripiegati, aiutavano a comprendere che il quotidiano è sacramento dell'eterno. Per questo erano stupiti di quell'insegnamento dato con autorità: quelle parole erano in grado di leggere il vissuto e di far vibrare le corde del cuore. Mai accaduto finora.

Autorità, parola usata e abusata. A volte si crede che a conferirla sia un titolo, un ruolo, un mandato, un'abilitazione. Sì, anche, ma essa ha una cartina di tornasole che risiede non nella ripetizione monotona di un testo ma nella capacità di allargare gli orizzonti, se è vero che il latino *augere* significa proprio alimentare, dilatare.

Ha autorità non chi si limita a impartire ordini, bensì chi è in grado di farti intravedere letture inedite, chi apre spiragli là dove sembra esserci solo una coltre spessa, chi- come quel giorno- non identifica uomo e peccato. Ha autorità chi, sulla scia del Cristo, è in grado di ingaggiare una vera e propria lotta contro tutto ciò che sfigura nomi e volti. Ha autorità chi ha il cuore immerso in Dio e perciò accoglie la sua parola con stupore e la traduce con la vita nelle cose del mondo.

“Tu solo hai parole di vita eterna”. Il primo segno che noi cerchiamo non è il miracolo, ma qualcuno che col suo dire sia capace di restituire un senso alla vita.

Nella sinagoga di Cafarnao, quella parola pronunciata con autorità “svelerà i pensieri e i sentimenti del cuore” di un uomo abituato a una stanca ritualità e non più in grado di lasciarsi toccare da ciò che pure con assiduità veniva proclamato.

“Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci?”. Cristo è mia dolce rovina, per usare le parole di padre Turolfo. Se accolto, manda in frantumi tutto ciò che non riluce di bellezza, tutto ciò che dice chiusura, tutto ciò che ha a che fare con la recita e con la paura, con la mediocrità e con il valore basso.

Perché questa rovina è dolce? Di che rovina si tratta? Della rovina del seme che, marcendo nella terra, fiorisce e germoglia, la rovina della notte che cede il posto alle prime luci dell'alba, la rovina di tutto ciò che chiede di nascere e per questo manda in frantumi quanto è solo un involucro, la rovina del bozzolo che permette al bruco di trasformarsi in farfalla.

La fede non è mai un sottrarre qualcosa: Dio non toglie ma aggiunge, moltiplica in abbondanza. Accade sovente di sentirci più figli di una sottrazione che di una intensificazione del vivere.

Accogliere Cristo non è mai un processo indolore, ma non accoglierlo significa precludersi ogni possibilità di vita.

Accogliere Cristo è ciò che permette di fare me a misura di Dio, non accoglierlo è fare Dio a mia misura.



.....Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci ! Esci da lui!». E lo spirito impuro , straziandolo e gridando forte, uscì da lui. (Mc 1,21-28)

Preghiera

O carissimo S. Giovanni Bosco che con eletto eroismo esercitasti le opere di misericordia e i doveri del ministero sacerdotale nella grande epidemia di colera di Torino, restando di esempio al clero e al popolo cristiano, in queste ore di grave trepidazione a Te ci rivolgiamo con la più grande istanza: Tu che, con il celeste beneplacito, assicurasti ai ragazzi dell'oratorio la perfetta salute se fossero stati in grazia di Dio durante il contagio, e con i più grandi di loro soccorresti sollecitamente i colerosi e amministrasti i Sacramenti nel più grande sprezzo del pericolo, animato soltanto dalla fiducia nell'Altissimo, assistici benevolo in questo tempo di grave epidemia e ottienici da Dio di rimanere nella Sua perfetta grazia onde conservare la perfetta salute del corpo, prestandoci ad aiutare i bisognosi con il soccorso e con la preghiera affinché, seguendo il Tuo insigne esempio di carità, possiamo guadagnarci quei meriti che, una volta giunti innanzi al giudizio del Padre, possano ottenerci perdono e misericordia in larga copia ed ammetterci a cantare in eterno, in Tua compagnia ed alla dolce presenza di Maria Ausiliatrice, le glorie del Creatore.

E così sia

